

Le notizie relative al parere espresso dalla Commissione Consultiva Urbanistica sul problema della Via dei Fori Imperiali sono state ad arte travisate dalla stampa di sinistra che è arrivata ad annunciare che... «lo stradone sarà chiuso nel 1985».

Per smentire queste ed altre inesattezze ed altre notizie non rispondenti al vero, il prof. Sandro Benedetti (membro della Commissione Urbanistica e ordinario di storia dell'Architettura all'Università di Roma) ci ha scritto una lettera, nella quale chiarisce una volta per tutte il problema nei suoi esatti termini, quali sono stati decisi dalla Commissione di cui, come s'è detto, egli è autorevole rappresentante.

La Commissione consultiva urbanistica del Comune di Roma in una lunga seduta iniziata alle 17 e finita dopo le 20 del 25 novembre, non ha approvato il programma che — come è stato scritto — porterà alla demolizione di Via dei Fori Imperiali, ma cose molto più precise e più ridotte. Come è noto il Pro-

SMENTITE LE INTERESSATE INESATTEZZE E DEFORMAZIONI

La via dei Fori Imperiali non si smantella (per ora)

getto dei Fori Imperiali, redatto dalla Soprintendenza archeologica e dall'Assessorato per il Centro storico, era stato già discusso il 14 ottobre in una lunga seduta da parte della stessa Commissione, ma era stato rinviato agli uffici perché ritenuto insufficiente non essendo previsto di quelle previsioni urbanistiche e di quegli approfondimenti necessari per un intervento di tanta importanza. Soprattutto perché non affrontava minimamente il problema delle conseguenze che l'eventuale eliminazione di Via dei Fori avrebbe provocato sul centro della città — senza alternative viarie — sul-

le sue localizzazioni terziarie e residenziali esistenti massicciamente intorno alla area archeologica.

Di fronte alla inadeguatezza del Progetto alle richieste di studio e ristrutturazione del Centro volute dalla Commissione comunale dei Fori, non restava — volendo avviare la valorizzazione del patrimonio archeologico — che una soluzione: scindere il progetto Fori in due parti, una avviabile subito e l'altra da rinviare.

È stata così approvata la sola prima fase del Progetto quella che prevedeva gli scavi archeologici, la ricostituzione di due tracciati

viari medioevali perpendicolari a Via dei Fori, ed il ridisegno arboreo dell'attuale Largo Corrado Ricci. L'assessore Aymonino si è detto d'accordo di ricostituire i due tracciati medioevali, ma abolendo le due passerelle sopraelevate a ponte sopra Via dei Fori (previste dal Progetto) dato il loro carattere incongruente e dato che venivano ad alterare pesantemente l'ambiente. Si è deciso inoltre di non trasformare i Mercati di Traiano in museo rispettando così il particolare carattere di quel monumento che è quello di architettura di percorso ed aperta, tale cioè da non

consentire e non divenire un edificio chiuso e climatizzato. Si è detto, infine, di non dare corso al ridisegno con alberi del Foro della Pace, venendosi in questo caso ad alterare la veduta del Colosseo dai Fori.

Tutto questo configura un comportamento della Commissione Urbanistica altamente costruttivo — tanto che lo stesso assessore Aymonino ha riconosciuto l'alto livello del dibattito conclusosi con una decisione, che non ha definito l'abolizione di Via dei Fori Imperiali pur consentendo lo avvio di un processo di qualificazione dell'area archeologica. Processo che potrà avere ulteriori tappe se e quando l'Amministrazione saprà affrontare il vero nodo del problema del Centro storico, che è il decentramento dalla sua area centrale delle funzioni improprie, il riassetto del suo sistema funzionale nel quadro di quella città culturale e politica a cui esso tende, nella definizione di un Piano quadro che riorganizzi compiutamente la vita all'interno dell'area centrale.

IL TEMPO

27.10.1982